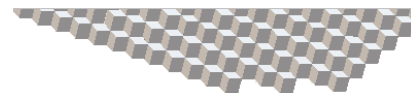


FOCUS IMPRESE
Osservatorio sulle imprese e per le imprese

IL SETTORE DELLE COSTRUZIONI E DELL'EDILIZIA IN LOMBARDIA NEL 2021



INDICE

1. Il settore delle costruzioni in Lombardia	3
2. L'andamento del mercato immobiliare	8
3. Gli indicatori congiunturali: le rilevazioni 2021 di Unioncamere Lombardia	9
4. Focus: gli investimenti delle imprese nel 2021	15
Note metodologiche:	20

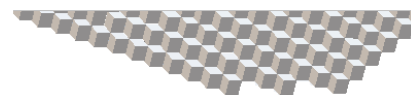
NOTA PER GLI UTILIZZATORI

I dati del presente rapporto provengono da elaborazioni fatte da Unioncamere Lombardia su dati di varie fonti e sono protetti da licenza "Creative Commons".

Dati, grafici ed elaborazioni possono essere utilizzati liberamente **SOLO A CONDIZIONE** di citare correttamente la fonte nel seguente modo "Fonte: Unioncamere Lombardia" oppure riportare "Fonte: Elaborazioni di Unioncamere Lombardia su fonte" (inserire qui la fonte) e il riferimento alla licenza "Creative Commons".



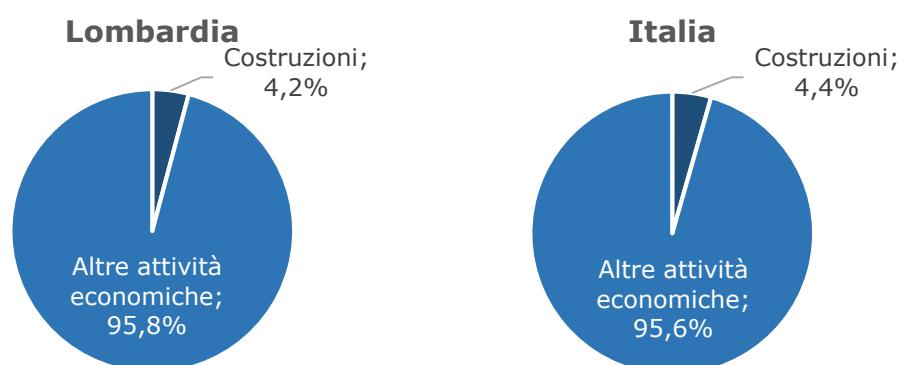
Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale. Per leggere una copia della licenza visita il sito web: <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/> o spedisci una lettera a Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA.



1. Il settore delle costruzioni in Lombardia

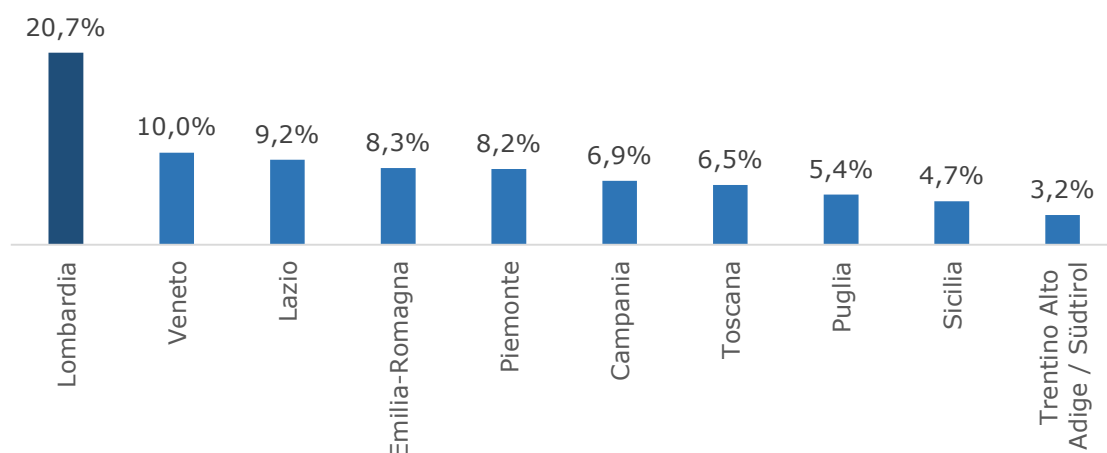
In base agli ultimi dati Istat disponibili (2020) il valore aggiunto generato dal settore delle costruzioni in Lombardia è di circa 14 miliardi di Euro, corrispondente al 4,2% del valore aggiunto complessivo prodotto da tutte le attività economiche regionali, una percentuale in crescita nel corso degli ultimi anni. La quota risulta lievemente inferiore all'analogo dato nazionale (4,4%), per via della maggiore specializzazione dell'economia regionale nei servizi e nell'industria; tuttavia la Lombardia si conferma la regione che fornisce il contributo ampiamente maggiore (20,7%) al comparto nazionale delle costruzioni, con un peso pari al doppio del Veneto (10%), che si posiziona al secondo posto.

Grafico 1.1: Valore aggiunto del settore edile sul totale delle attività economiche

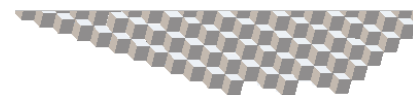


Fonte: Istat, anno 2020

Grafico 1.2: Prime 10 regioni per contributo al valore aggiunto del settore edile

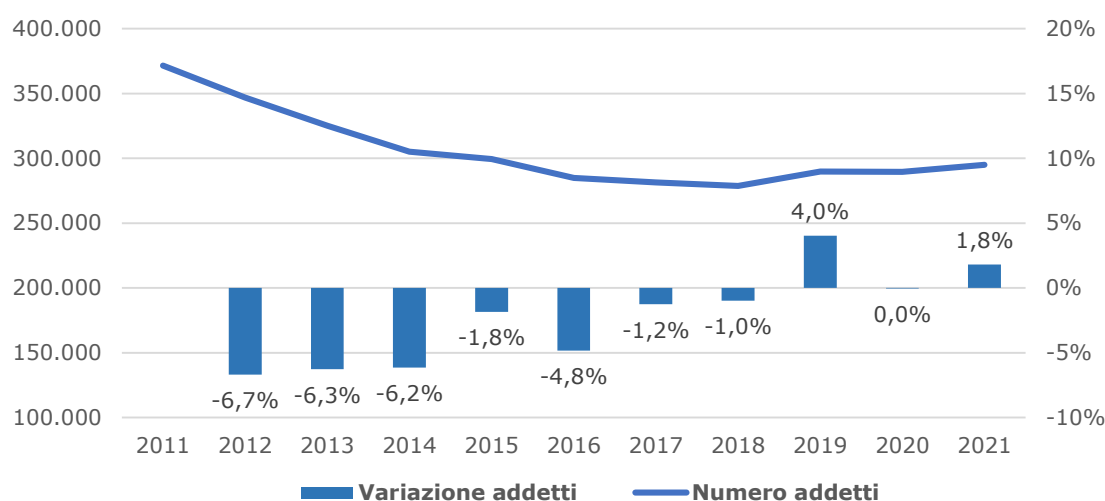


Fonte: Istat, anno 2020



Secondo i dati del Registro Imprese delle Camere di Commercio a fine 2021 le imprese attive nelle costruzioni in Lombardia ammontavano a circa 131 mila, un numero sostanzialmente stabile rispetto al 2020. Gli addetti risultavano però in aumento, attestandosi a circa 295 mila unità: la variazione su base annua è pari al +1,8%, riprendendo la tendenza alla crescita mostrata nel 2019 dopo la pausa registrata nel 2020. Va comunque sottolineato come manchino ancora oltre 70 mila addetti per raggiungere i livelli occupazionali di 10 anni fa, prima che la lunga crisi colpisse il settore provocando un'emorragia di imprese e lavoratori.

Grafico 1.3: Addetti alle imprese delle costruzioni, 2011-2021 - Lombardia



Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Infocamere-Inps

In termini di dimensioni aziendali, la gran parte del tessuto produttivo del settore è formato da micro imprese: oltre il 95% ha infatti meno di 10 addetti. Dal punto di vista occupazionale invece il quadro cambia, con le medie e grandi imprese che danno lavoro al 17,3% degli addetti pur rappresentando numericamente solo lo 0,3% del totale; parallelamente il contributo delle micro imprese si riduce al 56,9%. La concentrazione della forza lavoro in poche grandi aziende è un fenomeno particolarmente marcato in Lombardia, dove hanno sede molti dei maggiori gruppi a livello nazionale: in Italia la quota di addetti nelle imprese con più di 50 addetti è infatti inferiore (12,5%).

Le imprese artigiane edili pesano per oltre il 70% dello stock numerico imprenditoriale della regione, ma dal punto di vista occupazionale il loro contributo si riduce a circa la metà del totale (51%).

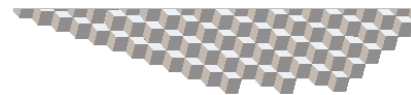
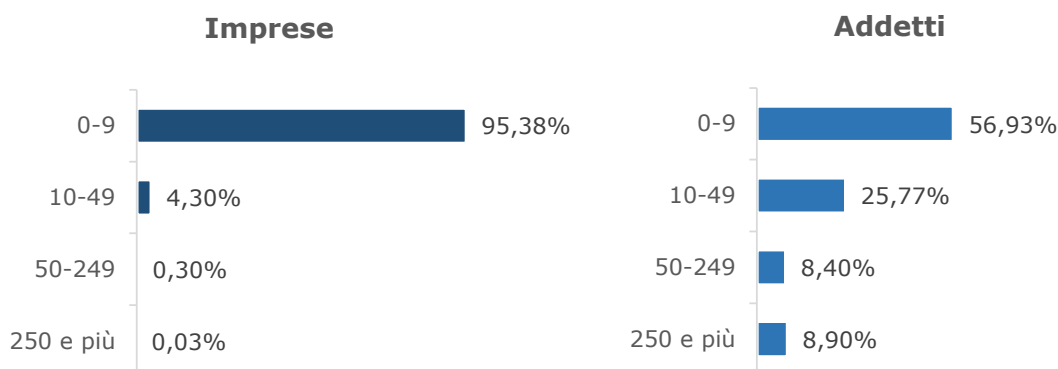
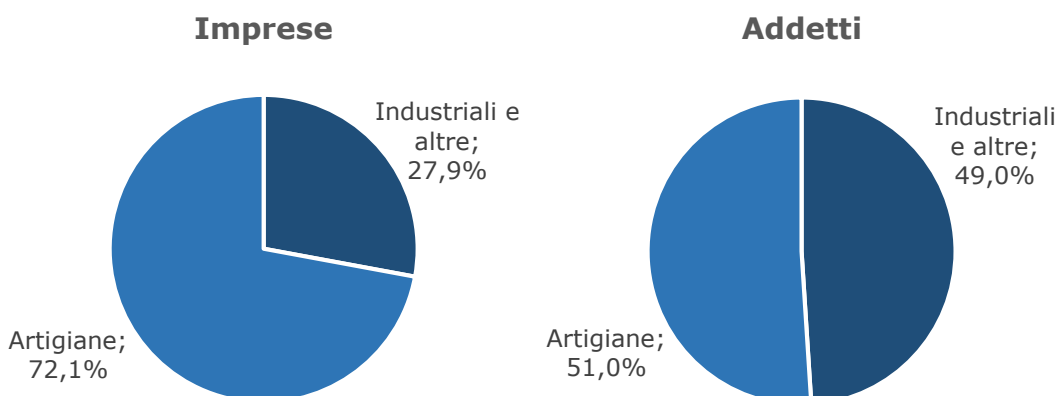


Grafico 1.4: Numero imprese e addetti nelle costruzioni per classe di addetti, Lombardia



Fonte: Istat, 2019

Grafico 1.5: Numero e imprese e addetti nelle costruzioni per tipologia d'impresa, Lombardia



Fonte: Infocamere-Inps, 2021

Approfondendo il grado di dettaglio sull'attività economica, emerge come oltre il 70% degli addetti siano concentrati nella divisione Ateco 43 - "lavori di costruzione specializzati" - in particolare nelle attività di *installazione di impianti elettrici, idraulici ed altri lavori di costruzione e installazione* (38,8%) e di *completamento e finitura di edifici* (26,6%). L'attività di *costruzione di edifici vera e propria* occupa invece il 20% della forza lavoro, mentre l'*ingegneria civile* (costruzione di strade, ponti, ferrovie e opere di pubblica utilità) rappresenta circa il 7% del totale del settore.

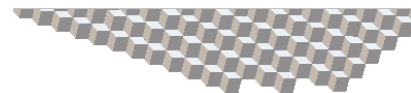
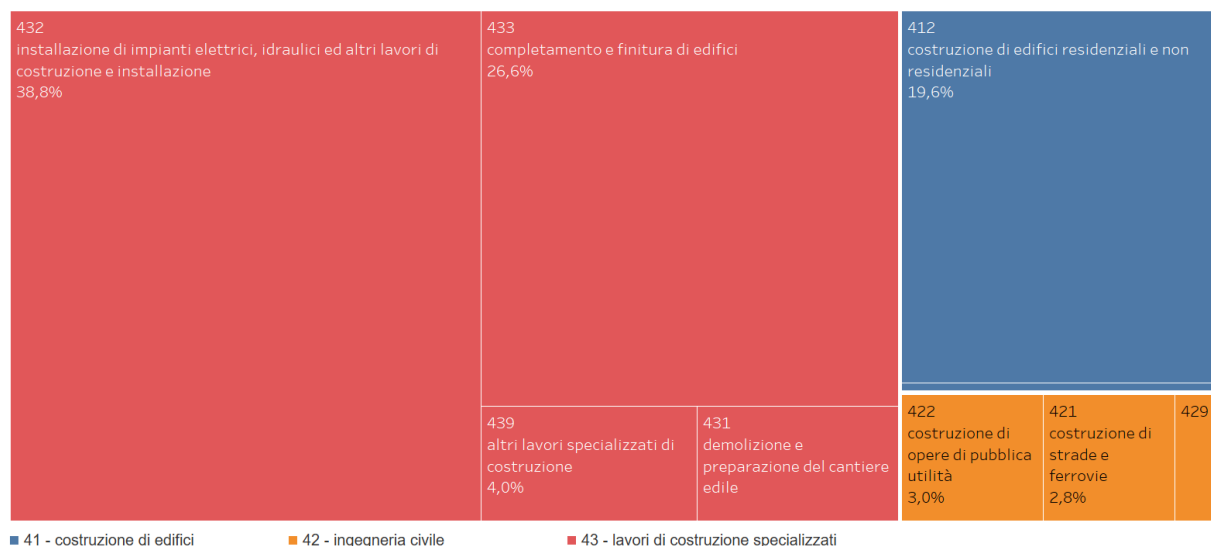


Grafico 1.6:

Percentuale di addetti per attività economica (gruppo Ateco 2007), settore delle costruzioni - Lombardia



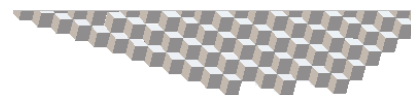
Fonte: Istat, 2019

Le imprese attive nelle costruzioni rappresentano il 16,1% di tutte quelle registrate presso le Camere di Commercio lombarde, con una punta del 20,7% in provincia di Bergamo. A fronte della complessiva stabilità a livello regionale, nel 2021 il numero di imprese edili attive è diminuito a Milano, Monza e Brianza, Mantova e Lodi, mentre le altre province hanno registrato variazioni di segno positivo.

Tabella 1.7: Imprese attive nelle costruzioni in Lombardia

	Imprese attive al 31/12/2021	Variazione 2021/2020	% Imprese di costruzioni su totale
Bergamo	17.562	➡ 1,0%	20,7%
Brescia	16.852	⬆ 2,4%	15,9%
Como	7.649	⬆ 2,5%	17,8%
Cremona	4.393	⬆ 1,5%	16,9%
Lecco	3.911	⬆ 1,9%	16,9%
Lodi	2.747	⬇ -7,0%	19,7%
Mantova	5.158	⬇ -6,2%	15,1%
Milano	41.024	⬇ -1,3%	13,4%
Monza e Brianza	11.478	⬇ -4,5%	18,1%
Pavia	7.927	⬆ 2,3%	19,2%
Sondrio	2.132	⬆ 1,2%	15,6%
Varese	10.404	⬆ 4,4%	17,5%
Lombardia	131.237	➡ -0,1%	16,1%

Fonte: elaborazioni Unioncamere Lombardia su dati Infocamere

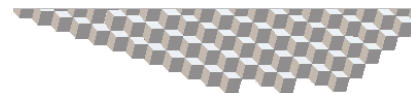


In termini occupazionali il peso dell'edilizia è invece inferiore, per via delle ridotte dimensioni delle imprese di questo settore: la quota sul totale degli addetti lombardi è pari al 7%, con valori superiori al 10% nelle province di Bergamo, Sondrio, Pavia e Lodi. Guardando l'evoluzione rispetto al 2020, tutte le province mostrano incrementi significativi - in particolare Brescia con il +10,1% - con la sola eccezione di Milano dove il numero di addetti si è ridotto del -4,5%.

Tabella 1.8: Addetti delle imprese attive nelle costruzioni in Lombardia

	Addetti alle imprese attive al 31/12/2021	Variazione 2021/2020	% Addetti alle imprese di costruzioni su totale
Bergamo	43.902	↑ 4,6%	11,8%
Brescia	42.641	↑ 10,1%	9,9%
Como	14.617	↑ 3,6%	9,1%
Cremona	7.310	↑ 3,9%	8,4%
Lecco	8.330	↑ 4,1%	9,2%
Lodi	4.618	↑ 3,4%	10,2%
Mantova	10.315	↑ 3,3%	7,5%
Milano	106.958	↓ -4,5%	4,7%
Monza e Brianza	20.367	↑ 5,6%	8,2%
Pavia	11.467	↑ 5,2%	10,9%
Sondrio	5.596	↑ 6,3%	11,1%
Varese	18.762	↑ 5,0%	9,1%
Lombardia	294.883	↑ 1,8%	7,0%

Fonte: elaborazioni Unioncamere Lombardia su dati Infocamere-Inps

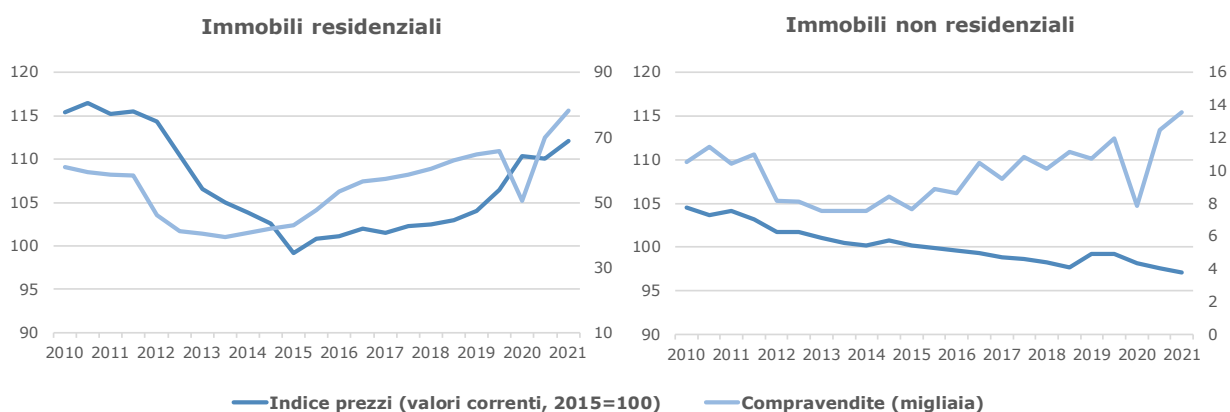


2. L'andamento del mercato immobiliare

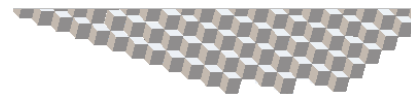
Secondo i dati elaborati da Banca d'Italia, che si fermano però a giugno del 2021, il mercato immobiliare nel primo semestre dell'anno scorso aveva registrato una decisa ripresa delle compravendite. Nei primi sei mesi dell'anno le transazioni per l'acquisto di abitazioni erano infatti aumentate del +54,8% rispetto allo stesso periodo del 2020, mentre nel comparto non residenziale la crescita aveva raggiunto il +73,1%. Al di là delle variazioni percentuali, i cui valori sono condizionati dalla significativa flessione registrata nel primo semestre 2020 per via della situazione di emergenza sanitaria, l'andamento dell'indice mostrava il proseguimento della fase di crescita che aveva caratterizzato gli anni precedenti.

I prezzi nel 2021 hanno evidenziato andamenti diversi a seconda del comparto, mostrando per gli immobili residenziali una crescita del +1,6% su base annua che ha ripreso la tendenza positiva interrotta nella seconda metà del 2020. È proseguito invece il calo nel settore non residenziale, dove i prezzi sono diminuiti del -1,1%.

Grafico 2.1: Prezzi e compravendite immobiliari, Lombardia (dati semestrali)



Fonte: elaborazioni Banca d'Italia su dati Agenzia delle Entrate



3. Gli indicatori congiunturali: le rilevazioni 2021 di Unioncamere Lombardia

Il 2021 ha registrato un andamento decisamente positivo in termini di volume d'affari per le imprese edili lombarde, che non solo hanno recuperato i livelli precedenti alla crisi, ma hanno anche raggiunto il valore massimo della serie storica degli ultimi dieci anni in termini di numero indice.

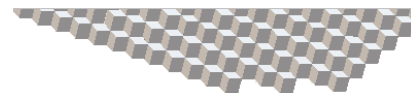
I risultati dichiarati dalle imprese nell'indagine trimestrale condotta da Unioncamere Lombardia, svolta nel mese di gennaio 2022, hanno risentito dei bassi livelli di attività che avevano caratterizzato il 2020, soprattutto nel secondo trimestre, quando il *lockdown* imposto a tutte le attività economiche considerate non essenziali aveva causato un sostanziale blocco dei cantieri. Di conseguenza le variazioni su base annua registrate nel 2021 sono state molto consistenti: nel quarto trimestre dell'anno il volume d'affari ha così mostrato una crescita tendenziale del +15,8%, valore che segue gli incrementi a doppia cifra dei trimestri precedenti (+10,1% nel primo, +37,4% nel secondo, +16,9% nel terzo).

Grafico 3.1: Volume d'affari

Numero indice destagionalizzato (base media 2010=100) e variazioni tendenziali



L'anno si è chiuso così con una variazione media del +19,6%, recuperando pienamente la caduta del 2020 (-5,7%) e riprendendo il sentiero di crescita che il settore aveva intrapreso negli anni 2015-2019. La velocità di marcia è risultata però

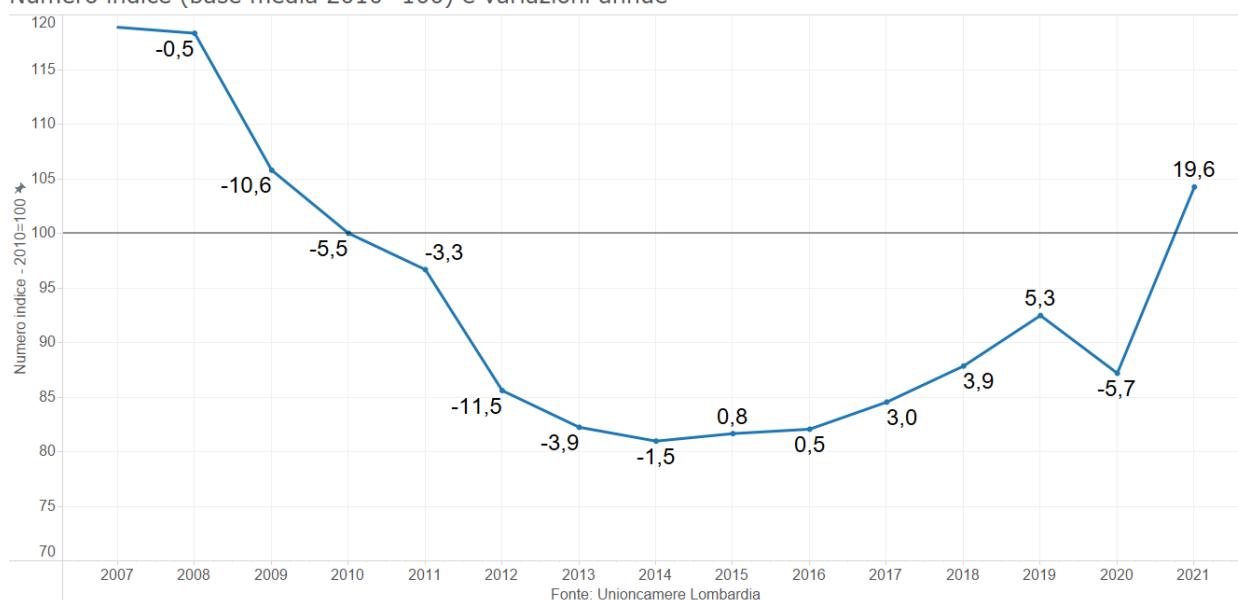


più sostenuta rispetto al passato grazie a una serie concomitante di fattori positivi legati alle rinnovate esigenze abitative indotte dalla pandemia, alle agevolazioni fiscali introdotte dal governo per spingere sulla transizione ecologica e per incentivare il risparmio energetico, alle favorevoli condizioni di accesso al credito e alla ripresa degli investimenti pubblici.

Questa congiuntura particolarmente favorevole ha consentito all'indice del volume d'affari di attestarsi nel 2021 a quota 104 (2010=100), raggiungendo i livelli più elevati degli ultimi 10 anni.

Grafico 3.2: Volume d'affari

Numero indice (base media 2010=100) e variazioni annue



La distribuzione delle risposte all'interno del campione mostra come la crescita del volume d'affari su base annua sia stata un fenomeno diffuso, riguardando circa due imprese su tre (65% nel quarto trimestre), mentre poco meno di una su cinque (18%) ha dichiarato una situazione di stabilità e una quota analoga ha lamentato un calo rispetto allo stesso periodo del 2020.

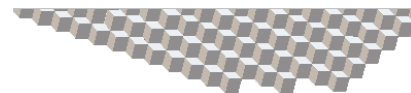
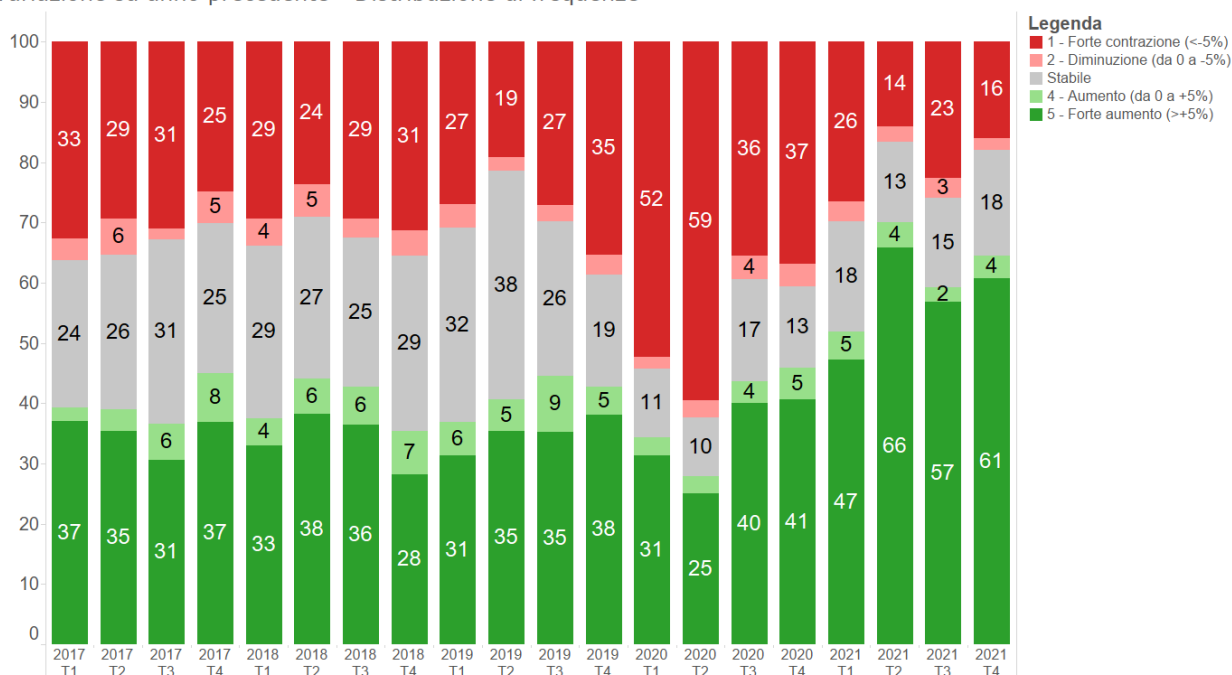


Grafico 3.2: Volume d'affari

Variazione su anno precedente - Distribuzione di frequenze



L'analisi dei prezzi di vendita mette in luce un elemento di allarme rispetto al quadro positivo fin qui delineato: i listini hanno infatti evidenziato una accelerazione crescente nel corso del 2021, raggiungendo un ritmo vicino al 6% congiunturale negli ultimi due trimestri (+5,7% nel terzo e +5,6% nel quarto trimestre). In media d'anno la crescita è stata pari al +12%, portando il numero indice ai massimi della serie storica disponibile.

Questo dato fa emergere una duplice criticità: da una parte l'incremento dei listini ha "gonfiato" i risultati del volume d'affari, la cui crescita in termini reali, al netto cioè dell'effetto dei prezzi, è stata quindi inferiore rispetto ai valori dichiarati. Dall'altro tale aumento è un segnale importante del tentativo delle imprese di mantenere dei margini di redditività adeguati a fronte della forte espansione dei costi, che nel corso del 2021 hanno evidenziato rincari molto elevati.

In particolare i prezzi di molti materiali di costruzione legati ai metalli e al legno, dopo la significativa crescita registrata nella prima parte dell'anno, si sono stabilizzati su livelli record a fine 2021. Proprio i mesi finali dell'anno hanno visto un'impennata dei costi energetici, con una variazione del Prezzo Unico Nazionale, il prezzo di riferimento all'ingrosso dell'energia elettrica in Italia, che nel quarto trimestre ha sfiorato il +500 su base annua (BMTI, gennaio 2022).

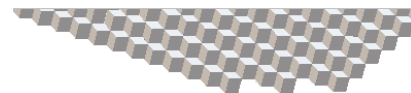
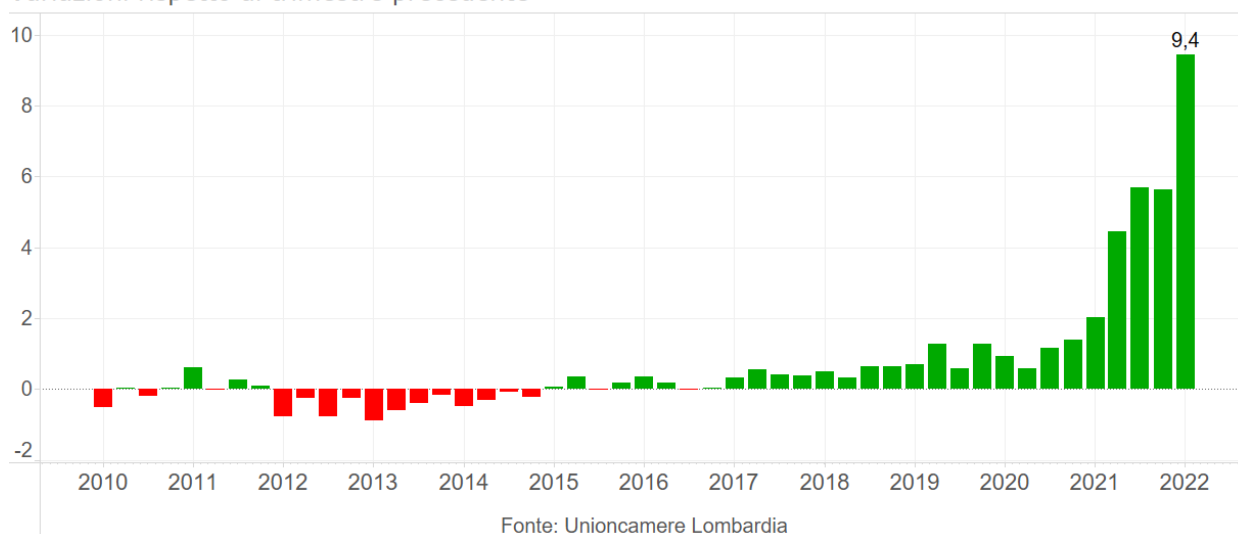


Grafico 3.3: Prezzi

Variazioni rispetto al trimestre precedente



Le variazioni del numero di addetti dichiarate dalle imprese del campione confermano la tendenza positiva già evidenziata dall'analisi dei dati Inps: nel 2021 si sono infatti registrati saldi trimestrali positivi con l'eccezione del quarto trimestre (-0,8%), che per motivi stagionali legati alla chiusura dei contratti con durata annuale è spesso caratterizzato da un segno negativo. In media d'anno l'incremento è quindi stimabile in un +2,5%.

Quello che non emerge da questi dati è che le imprese edili hanno faticato a trovare la manodopera necessaria per far fronte a una domanda che è cresciuta rapidamente, dopo molti anni in cui la forza lavoro in questo settore aveva continuato a ridursi.

Le informazioni tratte dal Sistema Informativo Excelsior (Unioncamere – Anpal) sulla domanda di lavoro delle imprese nel 2021 evidenziano come la difficoltà di reperimento abbia riguardato quasi la metà delle entrate previste nelle costruzioni in Lombardia (47%), uno dei valori più elevati riscontrati nei diversi settori.

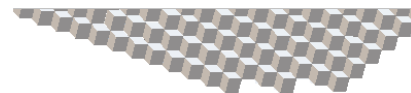
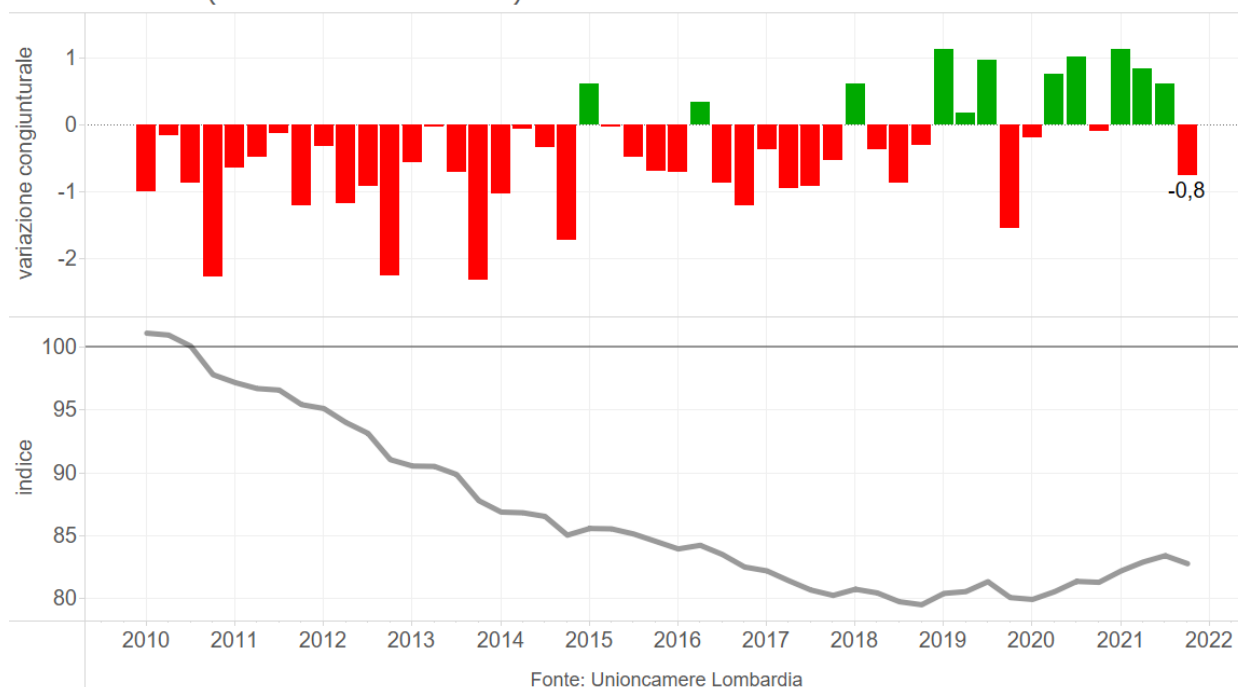


Grafico 3.5: Occupazione

Numero indice (base media 2010=100) e variazioni nel trimestre



Le aspettative degli imprenditori hanno continuato a crescere nel corso dell'anno, posizionandosi su livelli decisamente superiori a quelli dell'ultimo decennio. Tuttavia il quarto trimestre 2021 ha registrato un primo segnale di peggioramento per quel che riguarda il volume d'affari: le previsioni di crescita per il trimestre successivo (25%) si sono confermate superiori a quelle di diminuzione (9%) con un saldo positivo (+16) ma in calo rispetto al terzo trimestre (+28). Sono rimaste invece stabili in area positiva le aspettative delle imprese sull'occupazione (saldo pari a +18).

Al momento dell'intervista (gennaio 2022) le imprese risultavano quindi ancora piuttosto ottimiste sulle prospettive future, sebbene la crescita dei costi produttivi e la difficoltà nel reperire materiali e manodopera iniziassero già a creare le prime incertezze.

I successivi sviluppi internazionali hanno naturalmente aggravato tale quadro, con prospettive di rapido peggioramento per quel che riguarda i costi energetici e le disponibilità di approvvigionamenti lungo le catene di fornitura.

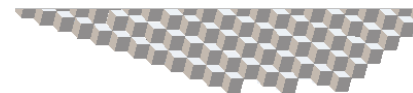
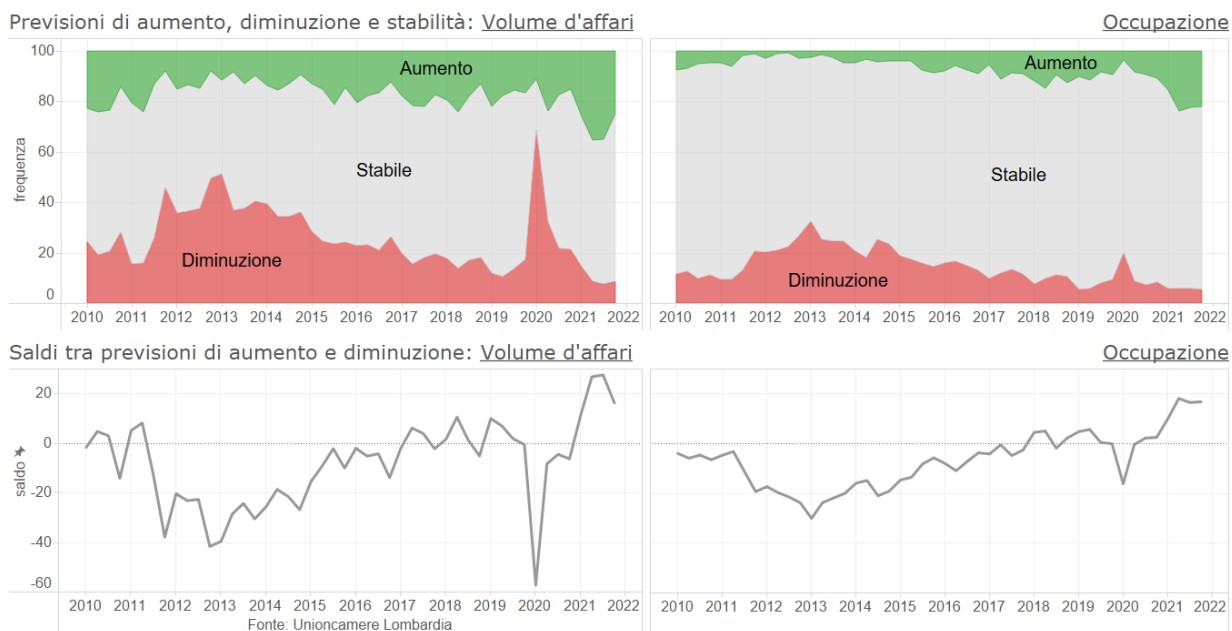
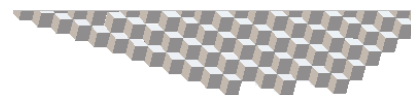


Grafico 3.6: Aspettative

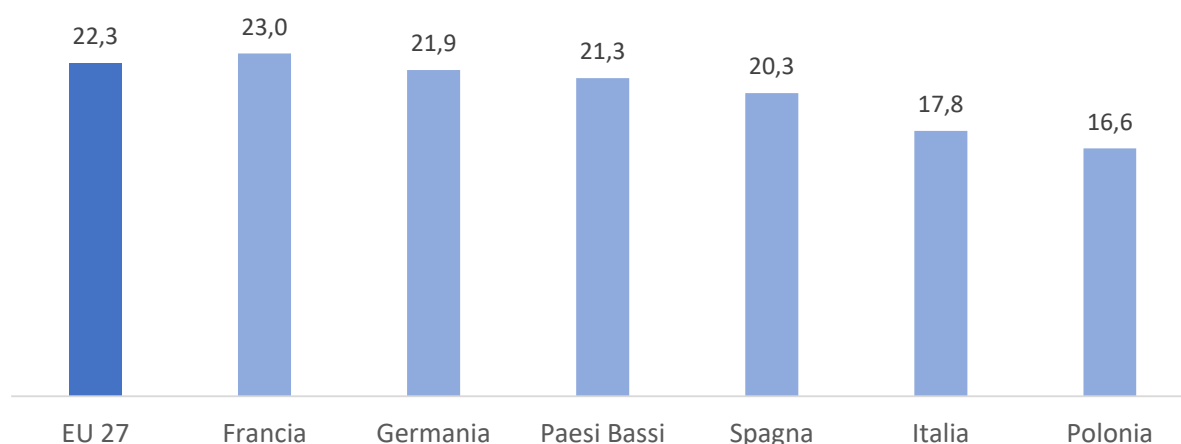




4. Focus: gli investimenti delle imprese nel 2021

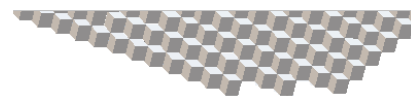
Il 2021 è stato caratterizzato da un rapido recupero degli investimenti in Italia, soprattutto in macchinari e in costruzioni: nel corso dell'anno hanno infatti superato i livelli pre-crisi, evidenziando quindi una dinamica più brillante rispetto al PIL. Si tratta di un andamento anomalo, poiché solitamente gli investimenti sono maggiormente penalizzati durante le recessioni rispetto alle altre componenti della domanda, ed è dovuto alle caratteristiche peculiari dell'ultima crisi, che ha colpito i settori meno *capital intensive* e che è stata contrastata con interventi che hanno fornito un ampio sostegno proprio agli investimenti, sia pubblici che privati. Nonostante questo andamento positivo, a livello internazionale gli ultimi dati Eurostat disponibili confermano per il 2020 un ritardo dell'Italia rispetto alla media dell'Unione Europea per quanto riguarda la quota percentuale degli investimenti fissi lordi a prezzi correnti di mercato sul PIL (17,8% vs 22,3%).

Grafico 4.1 - Investimenti Fissi lordi a prezzi correnti di mercato, 2020 (quota % sul PIL)



Fonte: Eurostat

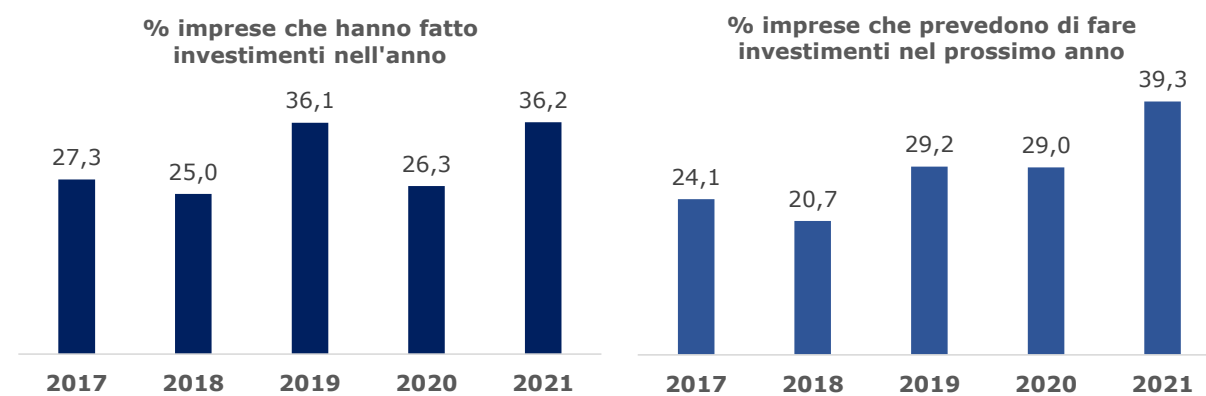
L'approfondimento realizzato da Unioncamere Lombardia in occasione dell'indagine del quarto trimestre mostra come anche gli investimenti delle imprese edili abbiano registrato una ripresa nel 2021: la percentuale che ha dichiarato di aver realizzato investimenti nel corso dell'anno si attesta al 36,2%, riportandosi sul livello del 2019, che ha rappresentato uno dei valori più elevati della serie storica. La propensione a investire risulta strettamente correlata alla dimensione di impresa, con percentuali



che salgono oltre il 50% per le imprese di dimensioni medio-grandi (50 addetti e oltre).

Nonostante le incertezze che hanno caratterizzato la fine del 2021, gli imprenditori dichiaravano a gennaio 2022 previsioni di investimento in ulteriore crescita: la percentuale di quanti intendono investire nell'anno in corso sale infatti al 39,3%. Queste intenzioni sono però da considerare con cautela visti i fatti intervenuti da allora sia in termini di situazione internazionale – con conseguente esplosione dei costi energetici – sia nelle dinamiche di prezzo in generale per materie prime e fattori di produzione.

Grafico 4.2: imprese edili che hanno realizzato investimenti e che prevedono di farli



Fonte: Unioncamere Lombardia

Tra gli obiettivi che hanno spinto le imprese a investire nel 2021 ha prevalso il rinnovamento di impianti e apparecchiature obsolete, indicato da una percentuale (40,6%) in netta crescita rispetto all'anno precedente: la volontà di non erodere lo stock di capitale, e di conseguenza la propria competitività, a seguito dei minori investimenti del 2020 è stata quindi la principale molla della ripresa. Sono risultate in lieve calo le altre motivazioni, legate all'aumento della capacità produttiva (29,2%), alla diversificazione dell'attività (5,7%) e all'attivazione di un nuovo business o al potenziamento dell'attività con nuovi strumenti (3,8%). È rimasta minoritaria la ricerca di nuovi mercati (1,9%), obiettivo che resta confinato alle imprese di maggiori dimensioni.

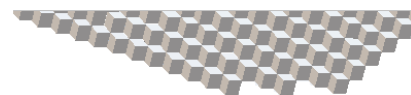
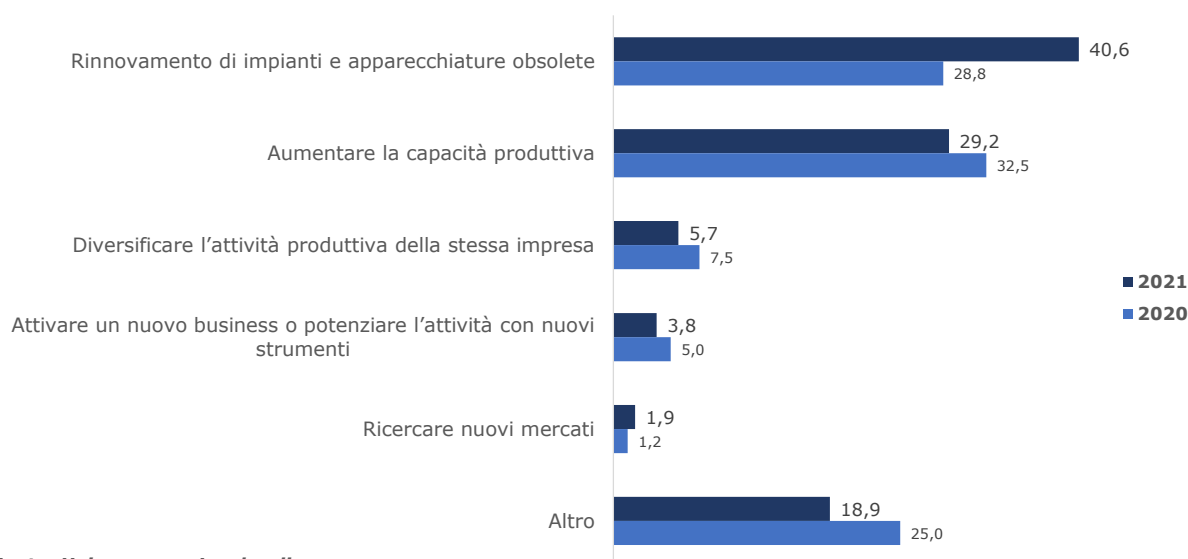


Grafico 4.3: obiettivi strategici degli investimenti



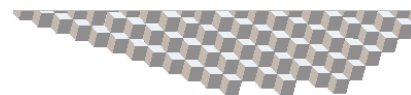
Fonte: Unioncamere Lombardia

Le indicazioni emerse dagli obiettivi dichiarati dalle imprese che hanno investito trovano conferma nella composizione del valore complessivo: oltre il 90% è infatti rivolto agli investimenti materiali. Il maggior peso di questa componente rispetto al 2020 è dovuto alla crescita della voce *impianti, macchinari e veicoli*, che da sola ha raccolto i due terzi degli investimenti (65,4%). Sono invece leggermente diminuite le quote relative agli acquisti di *fabbricati e terreni* (8,8%) e di *attrezzature informatiche* (4,9%). Tra gli investimenti immateriali hanno prevalso invece le spese in *software* (4%) e in *consulenza, R&S e formazione* (3,3%).

Tabella 4.4 – Composizione % degli investimenti in valore

	2019	2020	2021
Investimenti materiali	84,8	87,5	90,7
- Impianti, macchinari, veicoli	54,6	57,9	65,4
- Fabbricati e terreni	14,2	9,5	8,8
- Attrezzature informatiche	8,6	8,5	4,9
- Altri materiali	7,4	11,5	11,5
Investimenti immateriali	15,2	12,5	9,3
- Software	6,3	5,9	4,0
- Consulenza, ricerca e sviluppo, formazione	6,4	3,1	3,3
- Brevetti, concessioni, licenze	0,3	0,5	0,2
- Altri immateriali	2,1	3,1	1,8
Totale investimenti	100,0	100,0	100,0

Fonte: Unioncamere Lombardia



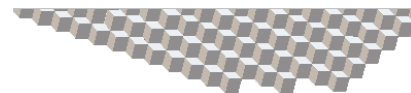
Tra le imprese che non hanno realizzato investimenti nel 2021, che rappresentano quasi i due terzi del campione, la motivazione principale è stata la mancanza di una reale esigenza, segnalata da una percentuale (45,8%) in crescita di oltre 10 punti rispetto al 2020. Aumentano anche le indicazioni legate alla scansione temporale del piano di investimenti, sia per quanto riguarda le imprese che li hanno già realizzati negli anni passati (12,5%) sia per quelle che li hanno programmati per il futuro (10,9%).

Le incerte prospettive di mercato, pur rimanendo un ostacolo importante, mostravano a gennaio 2022 un notevole ridimensionamento nelle motivazioni degli imprenditori che non hanno investito (15,1%), confermando un quadro congiunturale più favorevole rispetto al 2020. Anche le condizioni finanziarie delle imprese sembravano maggiormente solide, come evidenziato dal calo delle segnalazioni legate alla mancanza di risorse (14,1%).

Grafico 4.5: motivazioni dei mancati investimenti

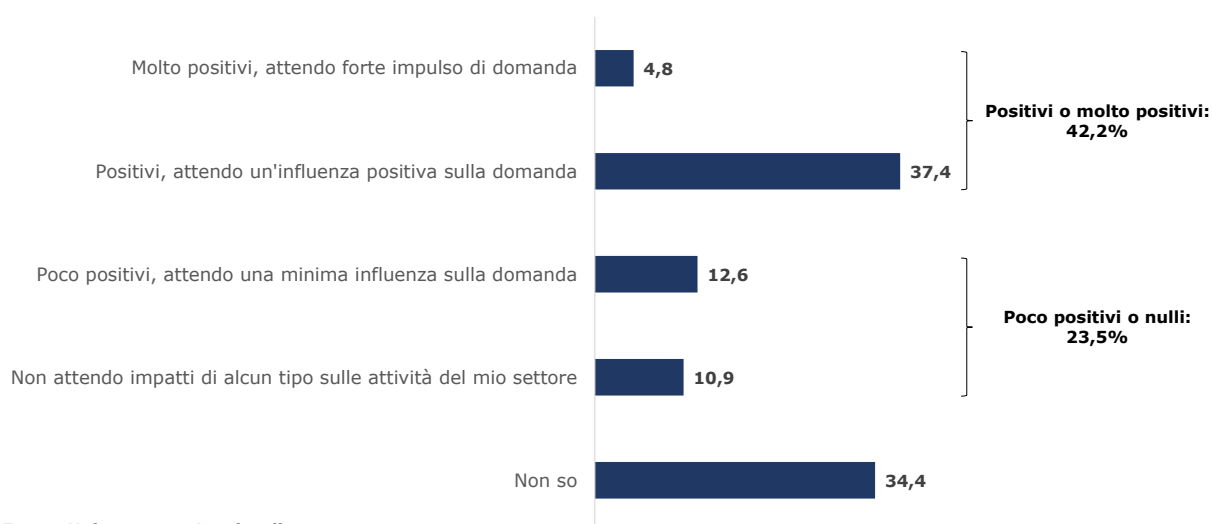


Una delle novità più attese sul piano economico per i prossimi anni è rappresentata dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, che dovrebbe costituire un'opportunità di crescita per gli investimenti in primo luogo pubblici, ma con possibili riflessi positivi anche su quelli privati. Questo è vero soprattutto per le imprese delle costruzioni, che potrebbero essere tra i maggiori beneficiari delle azioni previste dal Piano: oltre il 40% degli imprenditori del settore ha infatti dichiarato di aspettarsi ricadute positive o molto positive, a fronte di un 23,5% che prevedeva invece effetti poco

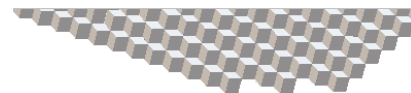


positivi o nulli. Si tratta di percentuali molto più favorevoli rispetto a quelle registrate negli altri settori oggetto dell'indagine di Unioncamere Lombardia, dove la quota di imprese che si è espressa positivamente riguardo a possibili benefici derivanti dall'implementazione del Piano varia dal 16% del commercio al dettaglio al 33% dell'industria. Va comunque segnalato come anche nell'edilizia l'incertezza su questo strumento sia ancora elevata, probabilmente per le incognite legate alle effettive tempistiche e modalità di attuazione: oltre un imprenditore su tre (34,4%) non è stato infatti in grado di dare una valutazione a riguardo.

Grafico 4.6: effetti attesi del PNRR sul proprio settore di attività



Fonte: Unioncamere Lombardia



Note metodologiche:

L'indagine di Unioncamere Lombardia sull'andamento economico dei settori si svolge ogni trimestre su cinque campioni: imprese industriali, imprese artigiane, imprese commerciali, imprese dei servizi e imprese dell'edilizia. Il campione industria comprende imprese con più di 10 addetti, mentre i campioni artigianato, commercio, servizi ed edilizia comprendono imprese con più di 3 addetti. Per la selezione delle imprese da intervistare è stata utilizzata la tecnica del campionamento stratificato proporzionale secondo la dimensione d'impresa e la provincia di appartenenza. Le interviste vengono realizzate tramite tecnica CATI (Computer Assisted Telephone Interview) o CAWI (Computer Assisted Web Interview). Nel quarto trimestre 2021 per l'indagine dell'edilizia sono state realizzate 301 interviste, così distribuite per settore e classe dimensionale:

	3-9 addetti	10-49 addetti	50-199 addetti	200 addetti e più	Totale
Numero interviste	131	133	33	4	301

Al fine di ottenere la stima della variazione media delle variabili quantitative, si procede alla ponderazione dei dati in base alla struttura dell'occupazione, aggiornata periodicamente in modo da recepire significative modifiche nella struttura dell'universo.

Per quantificare i risultati delle variabili qualitative oggetto d'indagine¹ si utilizza la tecnica del saldo, tutt'oggi molto diffusa e ritenuta la più efficiente.



Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale. Per leggere una copia della licenza visita il sito web: <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/> o spedisci una lettera a Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA.

¹ I dati qualitativi riguardano le aspettative degli imprenditori per il trimestre successivo, rilevate da Unioncamere Lombardia tramite una domanda con tre modalità di risposta ("aumento", "stabile" e "diminuzione")